

# il **D**omenicale *di San Giusto*

3 **Intervista ai diaconi  
in vista dell'ordinazione  
presbiterale**

3 **Incontro di preghiera con il  
Vescovo nella solennità di  
Pentecoste**

5 **La Scienza universitaria  
incontra la Scienza  
del proprio domani**

6 **Percorsi di  
cambiamento tra  
scienza e geopolitica**

6



Visitazione della Beata Vergine Maria  
Immagine tratta da Vatican News -

## L'incontro con Maria che cambia

Il mistero della visita di Maria a Elisabetta costituisce già in anticipo un compendio del Vangelo, tutto proteso alla gioia e alla salvezza.

La grande lezione del Vangelo ci viene anticipata da Maria, colei che incarna il Verbo, colei che vive la speranza, la tenerezza di Dio, la sua misericordia.

Il mistero della Madre è tutto in Maria, la grandezza dell'amore che salva; il massimo compendio d'amore si trova in lei.

Uno specchio l'incontro di Maria con Elisabetta, due madri uguali per nascita, umane ma, allo stesso tempo, divine per amore. Certo, non vi è dubbio: Maria, rimasta preservata dal peccato originale, vive l'esperienza più alta, quella dell'Incarnazione, ma è bello rivedere in quell'incontro ogni madre che si interfaccia alla mamma celeste che dialoga; del resto Maria porta il Figlio suo Gesù in grembo, ed Elisabetta porta in grembo Giovanni il Battista; ma è l'incontro simbolico tra le madri che abbiamo celebrato in questo maggio, così carico del profumo della madre, incontro che può avvenire con tutti, e con Maria in particolare, solo dopo l'Annunciazione, cioè dopo che Maria porta in grembo il Verbo incarnato, il Figlio di Dio.

Ecco la bellezza e l'importanza di questo mese mariano, è Maria che, appena diventa Madre del Salvatore, va a portare ad Elisabetta i primi frutti della Redenzione; percepiti da Giovanni in grembo a sua madre, il quale esulta di gioia. Elisabetta riconosce che in Maria vi è la maternità, la Madre di Dio e la proclama beata perché ha creduto.

Come sarebbe bello se al compimento della nostra vita qualcuno ci dicesse. *"Beato te perché hai creduto"*.

Dal cuore erompe il Magnificat, una misericordia che esplode e capovolge le situazioni di peccato, che capovolge le situazioni di potere, che disperde i superbi, che innalza gli umili e che ricolma di beni gli affamati.

Maggio 2024, anche oggi il, mistero della Visitazione, ovvero l'incontro nostro con Maria, continua a procurare miracoli, a fare in tutti i secoli con ogni credente di cui lei è madre, un Magnificat della volontà di Cristo.

Continua Maria a compiere i suoi viaggi, le sue visite d'amore in tutti i confini del mondo; cammina sempre in fretta, come nota il Vangelo (Lc 1,39) perché così esige il suo cuore di madre. Non vuole nessuno disperso, nessuno perduto. Non ha paura di affrontare nessuno, neanche chi si dimostra riottoso o incredulo. Maria, donna sollecita e paziente, scala le montagne; del resto ha seguito sul Golgota Gesù. Maria non teme, non ha paura, vuole tutti salvi.

Adesso, in questo mese, in questi anni, in questa vita, al posto di Elisabetta ci siamo noi, noi continuamente visitati, noi continuamente salutati, noi, parenti e amici ricolmi di doni, di salvezza, di pace e di amore.

Maggio sia un mese dedicato all'incontro, un mese che il Domenicale vuole dedicare alla relazione.

A tutti noi il dovere di cantare e vivere il Magnificat, perché anche in noi, per mezzo di Maria, grandi cose continua ad operare l'Onnipotente.

**Don Marco Eugenio Brusutti**

**La Parola:** Omelia del Cardinale Angelo Comastri

# Il mistero non è un muro, ma un orizzonte

## Santissima Trinità

Oggi è la festa di Dio! Può sembrare strano: infatti se Dio esiste, ogni giorno è la festa di Dio.

Che significa allora un giorno dedicato a Lui?

Precisiamo subito. Per noi cristiani, ogni giorno è un cammino con Cristo e verso Cristo: infatti noi siamo convinti che ogni giorno bisogna ridiventare credenti e ridiventare cristiani.

Per questo, in continuazione noi ricordiamo l'avvento del Signore, la nascita a Betlemme, la vita pubblica e soprattutto l'ora di Cristo: la Passione, la Morte, la Risurrezione, il ritorno al Padre e la Pentecoste.

Domenica scorsa abbiamo concluso il ricordo annuale di questa storia di salvezza e oggi ci chiediamo: ma chi c'è dietro a questa vicenda?

Chi è che muove la storia?

Oggi rispondiamo: è Dio!

Ed ecco subito una certezza: una di quelle certezze che affannosamente cercava Papini: «Non cerco gloria, pane, né compassione. Ma vi chiedo in ginocchio: datemi qualche certezza!». La certezza è questa: Dio non è lontano da noi!

Allora per scoprire Dio non bisogna andare lontano: bisogna avere l'atteggiamento giusto per vederlo, per sentirlo, per incontrarlo.

Chi non ricorda il celebre incontro del cardinale Federico con l'Innominato, raccontato dal Manzoni nel 23° capitolo de "I promessi sposi"?

L'Innominato, che ha l'inferno nel cuore, esclama: «Dio! Dio! Dio! Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dov'è questo Dio?».

E il cardinale Federico risponde: «Voi me lo domandate? Voi? E chi più di voi l'ha vicino? Non ve lo sentite in cuore che v'opprime, che vi agita, che non vi lascia stare, e nello stesso tempo v'attira, vi fa sentire una speranza di quiete, di consolazione, d'una consolazione che sarà piena, immensa, subito che voi lo riconosciate, lo confessiate, l'implorate?».

Per sentire la vicinanza di Dio è necessario capire che nessuno di noi è autosufficiente ma, nel profondo, ognuno di noi è povero, è tanto povero.

L'orgoglioso non sente Dio, mentre l'umile avverte la Sua presenza e trova la pace.

Ma la certezza della vicinanza di Dio, pone subito un nuovo problema: Dio mi è vicino, ma chi è Dio? Cosa posso



conoscere di Lui, che è così diverso da noi?

È vero che tutto parla di Dio, ma evidentemente non posso conoscere Dio da vicino se Lui non mi parla, se Lui non mi viene incontro. Infatti solo Dio può parlare di Dio, perché solo Dio è al livello di Dio. Io posso solo balbettare quando parlo di Lui.

Allora il problema si trasforma: Dio ha parlato? Dio ha detto qualcosa di sé?

Noi crediamo di sì. Cristo è il viaggio di Dio verso l'uomo: Cristo è Dio fatto uomo, Cristo è Dio fatto visibile, Cristo è il Figlio del Dio vivente.

E, nel momento in cui stava per partire, Cristo ha promesso lo Spirito Santo. Ha detto: «Io pregherò il Padre ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce» (Gv 14,16-17).

Infine, nel giorno dell'Ascensione, Gesù dà agli apostoli un comando preciso: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19).

La Trinità allora non l'abbiamo inventata noi: la Trinità è nel Vangelo, la Trinità fa parte dell'annuncio di Gesù. Con Bossuet esclamiamo: «Io credo ciecamente dove non vedo niente, perché credo a chi vede tutto».

Alcuni dicono: «Ma è un mistero incomprendibile!».

Certamente è un mistero! E Dio sarà sempre un mistero, anche quando Lo vedremo in Cielo: noi infatti non potremo mai capire l'Infinito!

Ma la Trinità può essere in qualche modo spiegata dalla nostra piccola ragione?

Senza cadere nella presunzione, credo che Gesù ci abbia dato una chiave di spiegazione, facendoci conoscere che Dio è Amore. Infatti se Dio è Amore, Dio non può essere un Dio solitario; se Dio è Amore, Dio è comunità; se Dio è Amore... la Trinità ha una sua spiegazione: nell'Amore, appunto!

Questo non lo diciamo con leggerezza. Tutt'altro!

«A me è costato credere in Cristo» ripeteva spesso J. Loew, ateo fino a 25 anni e poi credente pieno di zelo missionario. E molti convertiti parlano di lotta per arrivare alla fede.

Tuttavia diciamo a tutti: studiate le Scritture, accostatevi a Cristo, scrutate la storia e vi accorgete che la fede in Cristo è un passo più che ragionevole.

«Non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza» (2Pt 1,16).

E Blaise Pascal, abituato più di altri all'uso della ragione, conclude: «L'ultimo passo della ragione sta nel riconoscere che c'è un'infinità di cose che la sorpassano».

Allora ci chiediamo: che cosa ci ha detto Cristo?

Egli ha parlato di Dio come di un Padre. Un Padre che chiama alla vita, un Padre che cura e guida ogni cosa secondo una misteriosa provvidenza, un Padre che perdona, un Padre che manda il suo Figlio.

E a questo punto è venuto un vero salto. Cristo ha presentato se Stesso come uguale al Padre e tutto il Vangelo parla di questo: Egli è padrone del sabato: questa è una prerogativa di Dio; Egli perdona i peccati: anche questa è una prerogativa di Dio; Cristo e il Padre sono una cosa sola, al punto tale che Gesù può dire: «Chi vede me, vede il Padre» (Gv 14,9).

Gesù non poteva dirci una verità più bella di questa: all'origine di tutto c'è l'Amore di Dio.

In mezzo c'è la nostra libertà: per lasciarci amare o per rifiutare l'Amore.

**Card. Angelo Comastri**

## Chiesa di Trieste: Ordinazione Presbiterale di quattro diaconi

# Intervista a quattro diaconi in vista dell'ordinazione presbiterale

Don Ruwan Hetti Arachchige, don Raolu Henri Godonou, don Cristian Brunato e don Pierluigi Peraro di presentano

Sabato 25 Maggio alle ore 10:00, la Cattedrale di San Giusto sarà come una piccola San Pietro: verranno ordinati presbiteri 4 Diaconi che, come la Chiesa universale, provengono geograficamente da zone lontanissime, ben tre diversi continenti: Europa, Asia, Africa. Un evento raro per la Chiesa di Trieste, che può toccare con mano come il Signore chiama i suoi servi nella vigna, ognuno con storie autentiche, originali e diverse tra loro. In occasione dell'ordinazione diaconale, per alcuni abbiamo già avuto modo di conoscere la loro storia personale, oggi proviamo a capire quest'ultimo tratto di strada verso il Presbiterato.

## Henri

### 1) Chi è per te il Sacerdote oggi?

È un uomo, Cattolico, chiamato a seguire e a servire il Signore nella Chiesa e per la Chiesa, nel mondo.

### 2) Quali sono le priorità della Chiesa?

Annunciare il Vangelo!

### 3) Che sentimento provi in vista dell'ordinazione?

Gioia e Trepidazione.

### 4) Perché consiglieresti ad altri ragazzi di rispondere a questa vocazione, qualora l'avessero?

Pregare, pregare, pregare. Fidarsi del Signore. Lasciare che il Signore operi nella nostra vita, realizzare il suo progetto d'amore in noi. Ogni chiamata è più grande di noi, ma Colui che ci chiama è fedele. Lui conosce i nostri limiti, i nostri difetti e, nonostante ciò, si fida di noi. Noi dobbiamo semplicemente e liberamente renderci disponibili, e Lui compirà la sua opera in noi, per noi e attraverso di noi.

### 5) Ci racconti il tuo Sacerdote di riferimento, che ritieni sia un esempio per te?

Père Gilles Nougodohoué

## Cristian

### 1) Chi è per te il Sacerdote oggi?

Il Sacerdote è un uomo che ha deciso di consacrare tutta la sua vita al Signore. La sua missione è quella di seguire Cristo; è amarlo nei fratelli, servendo la Chiesa e la comunità per il bene delle anime.

### 2) Quali sono le priorità della Chiesa?

La missione principale della Chiesa è quella di evangelizzare, cioè portare l'annuncio del Kerygma, la Buona Notizia, a tutti gli uomini. Portare le persone a Cristo, ad incontrarsi seriamente e personalmente con il suo amore.

### 3) Che sentimento provi in vista dell'ordinazione?

Gratitudine e pace.

### 4) Perché consiglieresti ad altri ragazzi di rispondere a questa vocazione qualora l'avessero?

Ogni giorno spendiamo energie e forze per i nostri progetti, i nostri desideri, per realizzare quello che pensiamo ci renda felici. Allora come ci spieghiamo tutti questi volti tristi, arrabbiati, consumati? Dio ci ha creati per esser felici! Dio ha voluto per ognuno di noi un progetto unico e irripetibile, pensato fin dall'eternità: *«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo; prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato»* Geremia 1, 5. Un progetto in cui la nostra vita si possa realizzare pienamente e felicemente, perché non provarci?

### 5) Ci racconti il tuo Sacerdote di riferimento che ritieni sia un esempio per te?

Sono molte le figure che mi hanno aiutato nel mio percorso vocazionale, indubbiamente alcuni presbiteri sono stati più importanti di altri. Ma vista la ricchezza di questo cammino di discernimento, non mi sento di citarne uno in particolare. La cosa importante, che tutti avevano in comune, era quella di essere uniti a Cristo, ancorati al suo amore. Quando c'è questo, l'amore di Cristo traspare, si respira, ti incontri con Lui

## Ruwan

### 1) Chi è per te il Sacerdote oggi?

Per me un sacerdote è la bontà di Dio, personificata in una creatura umana. La presenza di un sacerdote è un modo concreto per far sentire l'amore di Dio all'umanità.

### 2) Quali sono le priorità della Chiesa?

Essere uno strumento vivente della carità di Dio in cui l'umanità può accogliere il dono della Salvezza,

sentendoci amati da Dio e uniti nell'amore fraterno.

### 3) Che sentimento provi in vista dell'ordinazione?

Vivo una grande gioia, infinita per il dono del sacerdozio che sto per ricevere, sperimentando in ogni battito del mio cuore la bontà di Dio per me: "DIO È BUONO, ETERNA È LA SUA MISERICORDIA",

### 4) Perché consiglieresti ad altri ragazzi di rispondere a questa vocazione, qualora l'avessero?

"Dio chiama chi vuole e come vuole...": è impossibile definire totalmente una chiamata di Dio se non accogliendola con gioia. Rispondere a una chiamata è come camminare su una strada sconosciuta che si scopre camminando. Quindi abbiate fede in Dio e affrontate tutto per amore di Dio e dei fratelli chiedendo sempre la guida e benedizione della Madre Chiesa di Dio. Così un giorno sarete i vangeli viventi di Dio, che testimoniano l'amore di Dio in mezzo ai fratelli.

### 5) Ci racconti il tuo Sacerdote di riferimento che ritieni sia un esempio per te?

La vita di ogni sacerdote per me è un punto di riferimento, perché in essi vedo un progetto unico di Dio. Poi in questo momento di grande gioia vorrei ricordare Sua Eccellenza mons. Giampaolo Crepaldi e Sua Eccellenza mons. Enrico Trevisi che mi hanno accolto e aiutato con una grande bontà e mons. Don Roberto Rosa che mi ha accompagnato in tutti questi anni nel mio cammino presbiterale, come un vero padre in cui ho sperimentato la bontà di Dio per me. Vorrei poi ricordare con gratitudine e gioia Don Marco Eugenio Brusutti, Don Fortunato Giursi, Don Manfredi Poillucci, Don Lorenzo Magarelli, Don Gabriele Pagnossin, formatori e seminaristi del seminario interdiocesano di Udine e tutti i sacerdoti, religiosi e laici che mi hanno sostenuto sia spiritualmente, sia materialmente nel cammino verso il presbiterato. Poi un grande saluto alla mia famiglia e cugini dello Sri Lanka. Grazie di cuore a tutti voi e chiedo le vostre preghiere, promettendo le mie preghiere per voi. Dio vi benedica e Maria Madre vi protegga!

## Pierluigi

### 1) Chi è per te il Sacerdote oggi?

Oggi, come ieri, il presbitero è una persona che vede l'amore di Gesù Cristo nella propria vita e desidera che anche gli altri lo vedano nella loro e si adoperi per questo.

### 2) Quali sono le priorità della Chiesa?

Mi sembra prioritario l'annuncio della Buona Notizia ai lontani, a partire dai "poveri" di qualsiasi tipo.

### 3) Che sentimento provi in vista dell'ordinazione?

C'è sicuramente lo stupore e la gratitudine per la grandezza di questo dono che è impossibile meritare. Se mi lascio prendere dal pensiero di quello che mi aspetta, mi viene l'ansia perché vedo i miei limiti e le mie incapacità. Ma se guardo un po' indietro vedo che finora la mia storia l'ha portata avanti il Signore e questo mi rasserena e mi dà pace.

### 4) Perché consiglieresti ad altri ragazzi di rispondere a questa vocazione qualora l'avessero?

Perché mi pare difficile che una persona possa vivere serenamente con l'idea che il Signore si aspetti da lui qualcosa di diverso da quello che sta facendo. La cosa più semplice è farsi coraggio e provare a dirgli di sì e vedere cosa succede. Tutte le vocazioni di speciale consacrazione prevedono un percorso serio di discernimento e di maturazione con la guida della Chiesa.

### 5) Ci racconti il tuo Sacerdote di riferimento che ritieni sia un esempio per te?

Nel corso della vita il Signore mi ha fatto conoscere molti presbiteri che considero modelli. Ricordo con particolare gratitudine il mio primo parroco, Don Arturo, e mio zio cappuccino missionario Padre Camillo per la loro totale dedizione al ministero. Ricordo anche un altro parroco, don Vittorio, per la sua capacità di dialogare con tutti. Se penso a santi mi piacerebbe avere la misericordia in confessionale di un Padre Leopoldo Mandic e la capacità di parlare e di farsi ascoltare dai giovani di S. Giovanni Bosco.

*"Non voi avete scelto me,  
ma io ho scelto voi e vi ho costituiti  
perché andiate e portiate frutto  
e il vostro frutto rimanga".  
Gv. 15, 16*



DIOCESI DI TRIESTE

# ORDINAZIONE PRESBITERALE

dei diaconi



don Ruwan Hetti  
ARACHCHIGE



don Raoul Henri  
GODONOU



don Cristian  
BRUNATO



don Pierluigi  
PERARO

per l'imposizione delle mani  
e la preghiera consacratoria  
di S.E.R. Mons. Enrico Trevisi  
Vescovo di Trieste



25 MAGGIO 2024

SABATO

ORE - 10:00



Cattedrale  
di San Giusto,  
Trieste

AVISO SACRO

La Celebrazione sarà trasmessa in diretta sui Social della Diocesi di Trieste



**Chiesa di Trieste:** Incontro di preghiera con il Vescovo Enrico Trevisi nella solennità di Pentecoste

# Il Vangelo al cuore della democrazia

Lo Spirito consente l'armonia delle differenze e suscita la partecipazione di ciascuno



La solennità della Pentecoste si è conclusa a Trieste con un incontro di preghiera, presieduto dal vescovo Enrico, che ha avuto inizio sul sagrato della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

In preparazione alla 50° Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, che avrà luogo a Trieste, dal 3 al 7 luglio 2024, la serata ha avuto per tema: "Il Vangelo al cuore della democrazia". Lo Spirito Santo assicura la linfa vitale della Chiesa e di ogni singolo cristiano, è l'Amore di Dio che fa del nostro cuore la sua dimora - ha rilevato don Andrea Paddeu, consigliere spirituale del movimento del Rinnovamento nello Spirito Santo - è un regalo di Dio, e a sua volta comunica a chi lo accoglie diversi doni, la Chiesa ne individua sette, numero che simbolicamente dice pienezza: **sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio.**

Un braciere è stato acceso all'esterno della chiesa, in piazza Sant'Antonio, con una suggestiva processione di

fiaccole, che evocavano la discesa dello Spirito Santo, in una perenne Pentecoste.

Dopo l'ingresso in chiesa, sette ceri sono stati accesi e collocati sotto l'altare, con l'iscrizione dei doni dello Spirito Santo. Si sono alternati canti suggestivi, intensi e intensi momenti di preghiera.

Dopo la testimonianza di una decina di rappresentanti di movimenti e attività ecclesiali, mons. Trevisi ha richiamato il valore di una Chiesa viva, che riconosce le peculiarità di ciascuno e non omologa le differenze. Una comunità che opera come una famiglia di famiglie, ove ognuno si mette in gioco, gli uni per gli altri. Lo Spirito consente l'armonia delle differenze e suscita la partecipazione di ciascuno.

Talvolta anche ciò che sembra non venire dal Signore, in realtà è animato dallo Spirito Santo.

A titolo esemplificativo, il vescovo di Trieste ha indicato le domande e le proteste degli adolescenti, che

bisogna accogliere come delle porte che si socchiudono. Sono istanze delle nuove generazioni, che siamo chiamati a riconoscere.

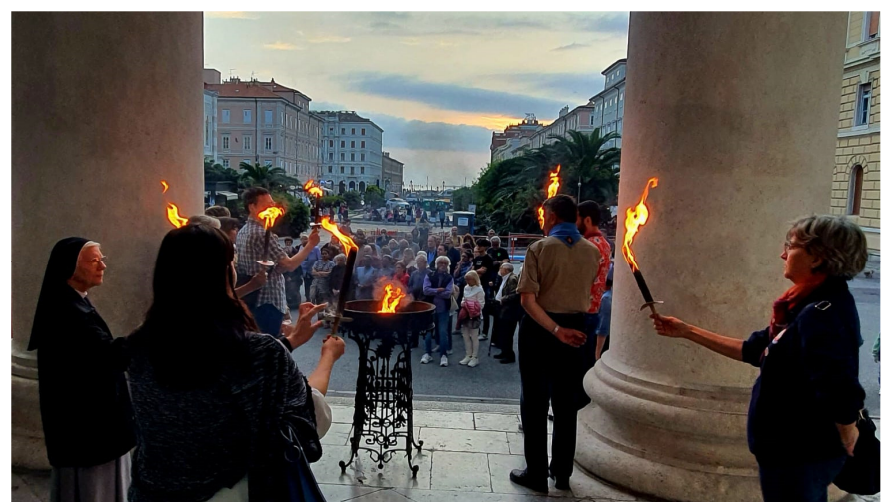
Anche le nostre ferite e le povertà che avvertiamo in noi, possono aprirci a relazioni nuove, senza temere di sentirci mendicanti e di chiedere un aiuto. L'orgoglio talvolta ci porta a soccombere, invece di chiedere il soccorso di una mano fraterna, che possa sollevare la nostra condizione di disagio.

Ma siamo troppo fragili per procedere da soli, insieme è meglio, per

sostenerci vicendevolmente. Il nostro Vescovo ha invitato i fedeli a promuovere una comunione fraterna, partecipi dell'azione dello Spirito, mai isolati, mai contro gli altri, nell'armonia della varietà dei carismi, per la gloria di Dio.

La vicinanza e la compassione del Signore sono verso tutti, a partire dalle persone in difficoltà e in stato di marginalità. In quei piccoli prediletti dal Signore ci siamo anche noi, bisognosi di Cristo e del suo Spirito d'amore.

**don Manfredi Poillucci**



**Cultura:** Gli studenti della residenza universitaria Rifugio Cuor di Gesù in visita a Elettra-Sincrotrone.

## La Scienza universitaria incontra la Scienza del proprio domani

Un venerdì all'insegna della scienza quello del 12 aprile per gli studenti del Rifugio Cuor di Gesù in visita all'Area di Ricerca Elettra Sincrotrone guidati dal dott. Michele Bertolo.

Eccellenza di calibro internazionale presente sul territorio di Trieste dal 1993 e in continuo aggiornamento, Elettra apre le porte a scienziati provenienti da tutto il mondo che possono così accedere alle linee di luce prodotte. Il centro di ricerca è anche l'unica fonte di radiazione di terza generazione a livello globale, operando a due diverse energie di elettroni 2.0 GeV e 2.4 GeV a differenti scopi. Il suo carattere multidisciplinare coglie l'attenzione di una vasta comunità, non solo di scienziati di spicco, ma anche di giovani studenti universitari che intendono plasmare con passione e

curiosità la propria cultura. Un'esperienza dunque arricchente per gli studenti in visita che rappresentano un vasto bacino di studi, dalla fisica alla medicina, da scienze della vita agli studi umanistici, rendendo così l'incontro ricco di stimoli e domande incalzanti. Ecco allora la dimostrazione di come la fisica si denoti di un carattere trasversale e di ampio orizzonte. È stata una visita importante e di grande interesse per gli studenti che hanno appreso in una prima parte il funzionamento di Elettra, con una sorgente di accumulo di elettroni di terza generazione potenziata con un generatore a piena energia in grado di consentire un funzionamento costante nel tempo della corrente circolare e del carico termico.

Attrahendo in maniera particolare gli studenti di medicina il dott. Bertolo ha inoltre illustrato l'innovativo progetto SYRMA, realizzato presso la linea SYRMEP a Elettra. Tale progetto vede la collaborazione di Fisici su scala nazionale e affronta le grandi potenzialità nell'ambito della diagnosi precoce del tumore al seno, permettendo immagini di contrasto di alta qualità, grazie alla luce di Sincrotrone e riducendo con fascio monocromatico la radiazione X assorbita dalle pazienti.

Scrivono alcuni studenti in visita *"Tutta la struttura mi ha affascinato, in particolare la sezione di fisica medica e l'applicazione dei raggi X nello studio della struttura delle macromolecole"* (studente di Fisica)

*"Ho apprezzato l'esposizione chiara ed esaustiva del professore, la disponibilità all'ascolto e l'attiva partecipazione che ci è stata concessa con la possibilità di porre numerose domande. L'ambiente e l'area di ricerca mi ha interessato soprattutto per la molteplicità e la multidisciplinarietà delle attività svolte al suo interno, in particolare dal punto di vista biologico nella determinazione strutturale delle proteine."* (studentessa di Scienze e Tecnologie Biologiche)

Un incontro arricchente che contribuisce a una visione ampia, curiosa e dinamica e che confidiamo abbia un seguito nel tempo

**La Responsabile  
Giulia Cherubin**

**Cultura:** Seminario di eccellenza a favore di studenti universitari e della comunità di Trieste

## Percorsi di cambiamento tra scienza e geopolitica

Un evento formativo ideato dalle residenze universitarie



*Il prof. Sinagra al convegno*

Come poter immaginare un'università senza studenti universitari?

In occasione del Centenario dell'Università degli Studi di Trieste, la residenza universitaria Rifugio Cuor di Gesù ha organizzato un Seminario sul tema Percorsi di cambiamento tra scienza e geopolitica, quale evento parte del ciclo TriesteXcellence.

L'evento, realizzato in collaborazione con il Collegio Universitario L. Fonda, ha avuto luogo nell'aula magna della Scuola Superiore di Lingue Moderne per interpreti e traduttori.

Un Seminario caratterizzato dal duplice aspetto formativo e culturale aperto alla comunità tergestina e, in particolar modo, agli studenti ospiti nelle residenze organizzatrici, volto a comprendere l'evoluzione passata e

quella avvenire della medicina della geopolitica.

Di rilevante importanza è anche la presenza del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Rifugio Cuor di Gesù, emblema di sostegno concreto e attuale alle iniziative, oltre che di vicinanza agli studenti stessi.

Due relatori d'eccezione, dunque, di enorme rilievo a livello nazionale e internazionale il Prof. Gianfranco Sinagra e l'Ambasciatore Pietro Benassi.

Dapprima il Prof. Sinagra, la cui relazione *"Cambiamento, innovazione ed essere medico oggi"*, ha sollecitato il pensiero e la curiosità del pubblico presente sull'impatto dell'innovazione e del tempo sulla medicina e, di conseguenza sulla comunità mondiale;

successivamente l'Ambasciatore Benassi ha posto l'accento nell'ambito della relazione *"il cambiamento negli scenari geopolitici globali"* su un'era di cambiamenti e non di cambiamento di un'era.

Un Convegno fortemente educativo con l'obiettivo di incentivare a un pensiero critico costante nella visione della società e, perché no, anche nell'affrontare le decisioni con umanità e con un forte bagaglio culturale.

Nell'ambito del Seminario, il Rifugio Cuor di Gesù ha fornito un contributo diretto con la partecipazione di tre suoi studenti - ospiti che con grande maestria e competenza hanno suonato altrettante proposte musicali, in formazione da trio e duo.

I musicisti Joel Zagar, sax, Francesca Perrone, contrabbasso e Lucrezia Savian, chitarra, hanno dato inizio al Seminario con il brano Autumn in Leaves. A seguire, le due musiciste hanno presentato l'assolo di Stairway to Heaven con improvvisazione e, infine, in formazione da trio, gli studenti hanno segnato la chiusura del Convegno con il brano Take Five.

Obiettivo raggiunto quello del Seminario, che si è concluso con numerose domande su aspetti di rilievo alle quali i due relatori hanno risposto con competenza. Un grande inno alla cultura, frutto di una grande collaborazione che speriamo possa trovare un seguito nel tempo.

**La Responsabile  
Giulia Cherubin**



*I musicisti al convegno*

## Chiesa di Trieste: Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo/Sv.Jernej Apostol di Opicina/Opčine

# “Che tutti possano sentirsi a casa”

Santa Messa bilingue in occasione della Pentecoste, occasione di incontro delle comunità di lingua italiana e slovena

Si è aperta con queste parole di saluto del Parroco la messa bilingue in occasione della Pentecoste domenica 19 maggio presso la Chiesa parrocchiale di San Bartolomeo/Sv. Jernej di Opicina/Opčine. Un invito ad essere fratelli, ad essere fraterna Comunità.

Nella sequenza della liturgia abbiamo invocato lo Spirito Santo come luce beatissima che illumina e trasforma.

Abbiamo bisogno di semplici esempi per cercare di entrare nel mistero di Dio.

Lo sperimentiamo quando, dopo una notte buia e umida, con il corpo indolenzito ed i sensi ancora addormentati, alzandoci dal letto scorgiamo una luce all'orizzonte. Sta accadendo qualcosa e noi ne siamo testimoni. Lo stupore ci rianima e ne beviamo, almeno in parte, l'infinita bellezza. Gli occhi si spalancano alla

straordinaria ordinarità: nel cielo, porta dell'infinito, le nuvole si abbracciano e si colorano; nell'aria mite e limpida le rondini saettano in voli acrobatici mentre i gabbiani sorvolano, gridando, le case del paese; nei giardini ci sorridono i fiori più diversi e tappeti di petali sotto i roseti ci informano che un po' di pioggia è caduta durante la notte. È tempo di meraviglie, di doni gratuiti che aprono le porte alla riconoscenza e alla lode.

Con questa disposizione abbiamo invocato lo Spirito Santo affinché ci aiuti a vivere con fedeltà la vita che il Vangelo ha scritto nei nostri cuori e ci doni frutti di benevolenza e di pace.

È stata una preziosa occasione di incontro delle comunità di lingua italiana e slovena, che sempre più spesso condividono i momenti spirituali più significativi dell'anno liturgico, in un percorso di unione delle

culture e delle tradizioni nel nome della fede e della fraternità.

Che serenità abbiamo respirato nella messa comunitaria così ricca, ben celebrata e partecipata; che gioia nel continuare l'incontro condividendo il pranzo nel prato dietro la chiesa sotto i tigli. La vita di ogni uomo ha bisogno di sguardi sul mondo come questi.

Momenti che ad una lettura superficiale possono sembrare semplici e banali ma sono esattamente il contrario. In un mondo che alza barriere, diffonde la diffidenza verso chi è diverso, questi momenti vanno nella esattamente nella direzione opposta, cioè quella di sperimentare la fatica ma subito dopo pienezza dell'incontro tra le diversità.

L'impegno è quello di vivere lo spirito della Pentecoste. Vesele Binkošti in hvala vsem.

Il 31 maggio alle ore 20.00 invece avrà luogo, sempre in Chiesa, un concerto di tutti i gruppi corali della Parrocchia, a conclusione del mese Mariano.

### La Comunità di S. Bartolomeo Opicina



Foto dal sito della diocesi di Trieste

## Attività associativa: Centro Italiano Femminile

# Appuntamento ludico-formativo per bambini dell'Istituto Canossiano



Foto fornite da Elena Cerkveniç Grill

Presso l'Istituto Canossiano di Trieste si è svolta oggi 16 maggio 2024 un'iniziativa ludico-formativa con Micaela Iasnig e Silvia Ambrosi, autrici del libro "Pianzoto pestapevere. I gioghi de una volta", Luglio Editore Trieste.

L'evento, organizzato dal CIF - Centro Italiano Femminile -, ha riscosso un grande successo tra i bambini che

hanno partecipato con entusiasmo alle attività proposte.

Durante l'incontro, le autrici del libro, Micaela Iasnig e Silvia Ambrosi hanno condotto i bambini in un viaggio fantastico nel mondo dei giochi e delle filastrocche di un tempo, nel ricco bagaglio di giochi e filastrocche di una volta tipici della realtà culturale della nostra città e del dialetto triestino. I bambini hanno potuto immergersi

completamente nelle attività ludiche, anche grazie alla collaborazione di Silvia Peruzzo e dell'insegnante Roberta Bratina.

L'iniziativa ha avuto l'obiettivo di avvicinare i bambini alla lettura in modo divertente e coinvolgente, stimolando la loro immaginazione e creatività.

Le autrici, con la loro simpatia e il loro talento narrativo, sono riuscite a catturare l'attenzione dei bambini e a trasmettere loro l'amore per i libri.

"Siamo molto contente del successo di questa iniziativa", ha dichiarato Micaela Iasnig. "Vedere i bambini così entusiasti e coinvolti ci riempie di gioia. È importante promuovere la lettura fin dalla tenera età e crediamo che questo tipo di eventi sia un ottimo modo per farlo".

Anche il CIF - Centro Italiano Femminile si è dichiarato soddisfatto dell'esito dell'iniziativa. "Siamo felici di aver organizzato questo evento e di

aver potuto offrire ai bambini un'occasione di svago e apprendimento", ha affermato la presidente del CIF, Maria Trebiciani. "Crediamo che la lettura sia uno strumento fondamentale per la crescita personale e sociale dei bambini, e siamo impegnati a promuoverla attraverso iniziative come questa".

L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle attività del CIF volte a promuovere anche la cultura e l'educazione dei bambini. Il CIF, da sempre impegnato nel sostegno alle donne e alle famiglie, organizza regolarmente eventi per adulti e laboratori per i più piccoli.

Per informazioni scrivere al seguente indirizzo mail: ciftrieste@gmail.com

### Contatti:

CIF - Centro Italiano Femminile

Elena Cerkveniç Grill

**Il Ricordo:** Beato don Miroslav Bulešić

## La beatificazione fu la gioia di un intero popolo, senza distinzioni di etnia o di lingua

Una vita brevissima, coronata dal martirio, per un sacerdote croato, ucciso in odio alla fede



Foto fornita da Mario Ravalico

Lo scorso 13 maggio la Chiesa ha ricordato l'apparizione della Madonna a Fatima ai tre pastorelli. E' anche il giorno in cui si ricorda la nascita di don Miroslav, raffigurato in un'immagine nella Cappella Madre della Riconciliazione a Trieste, assieme ad altri due beati, don Francesco Bonifacio e Lojze Grozde, tutti e tre martiri, uccisi in odio alla fede.

Don Bulešić è l'ultimo di una lunga serie di sacerdoti (oltre una dozzina) – italiani, croati e sloveni - uccisi in Istria e a Trieste negli anni della guerra e dell'immediato dopoguerra, a causa della loro fede, senza contare altri sacerdoti appartenenti alle diocesi di Gorizia, di Fiume e di Zara: insomma un tributo di sangue e di martiri che la Chiesa nella Venezia Giulia ha pagato duramente.

La brevissima vita di don Miroslav (1920-1947), ucciso a soli 27 anni, è segnata da alcune tappe fondamentali per la Chiesa in Istria, ma anche per la Chiesa che è in Trieste. Infatti, pur appartenendo don Bulešić alla diocesi di Parenzo e Pola, il vescovo mons. Antonio Santin lo volle nominare vice rettore del Seminario croato di Pisino, quel seminario che lo stesso vescovo aveva voluto con forza per dare una più appropriata formazione ai seminaristi croati dell'Istria per il bene delle anime – di tutte le anime - senza alcun pregiudizio o preferenza per la loro nazionalità. E quel seminario lo aveva inaugurato, alla presenza delle nuove Autorità comuniste insediatesi in Istria, nell'ottobre del 1945, a guerra appena conclusa. In quel seminario don Miroslav, pur rimanendovi per poco tempo, guidò i giovani seminaristi con le sue doti di intelligenza e di scienza acquisite a Roma, all'Università Gregoriana

che frequentò con grande impegno e anche con sacrificio per la sua famiglia.

Proprio per il ruolo che svolgeva a Pisino, don Miroslav venne chiamato ad accompagnare mons. Jakob Ukmar, sacerdote della diocesi di Trieste e Capodistria e incaricato di amministrare le cresime in Istria, dopo che al vescovo mons. Santin era stato impedito lo svolgimento del ministero in Istria.

Secondo alcuni sacerdoti anziani, *don Miroslav in quel momento era l'unico sacerdote degno di ricevere il premio del martirio, opera di Dio*. Così a Lanischie, al centro della Ciceria, territorio un tempo appartenente alla diocesi di Trieste, il 24 agosto 1947, dopo la cresima impartita ad oltre 200 bambini, don Miroslav affrontò il suo martirio, pronunciando le stesse parole del protomartire Stefano: *Signore Gesù, accogli il mio spirito*.

E' interessante rileggere il diario spirituale del giovane Miroslav, da seminarista a sacerdote, e scoprire attraverso i suoi pensieri e riflessioni la profondità della sua fede, la sua fiducia sconfinata nella Divina Provvidenza, il suo amore e attaccamento alla gente, ma anche la capacità di superare barriere e confini mentali che i nazionalismi di quei tempi imponevano. E tra i suoi scritti, uno in particolare colpisce, laddove afferma in croato: *la mia vendetta è il perdono (moja osveta je oprost)*. Quasi un motto. Sì, perché don Miroslav, sia a Mompaderno che soprattutto a Canfanaro, durante il suo servizio ministeriale, aveva subito provocazioni, angosce e minacce di ogni genere; ma lui, con la fede e il coraggio che lo contraddistinguevano, continuò il suo lavoro pastorale, non curandosi delle minacce.

La figura del beato don Miroslav Bulešić, per molti aspetti, va in parallelo con quella del beato don Francesco Bonifacio: il contesto storico in cui avvenne il martirio è praticamente lo stesso, seppure a undici mesi di distanza l'uno dall'altro; i motivi dell'aggressione e l'uccisione sono simili. Ambedue i sacerdoti, uno croato e uno italiano, erano considerati *nemici del popolo* perché contrari all'installarsi della nuova ideologia comunista ed educatori dei giovani. E tanto altro ancora. Soprattutto il tema del perdono: ambedue i sacerdoti martiri offrirono il perdono ai propri uccisori, come Gesù sulla croce.

A questo proposito mi piace condividere una mia esperienza. Quando nell'estate del 2013, assieme a mia moglie Giuliana, andammo nel piccolo villaggio di Zabroni, luogo natale di don Miroslav, a pochi chilometri da Sanvincenti, ci fermammo davanti alla sua casa, quando un signore dalla finestra, ci chiamò invitandoci a salire in casa: era il fratello del sacerdote martire, Giuseppe. Rimanemmo là per oltre un'ora a chiacchiere, soprattutto ad ascoltare tanti racconti e aneddoti del fratello sacerdote. Mi colpì molto come in quel raccontare non ci fosse una sola parola malevola nei confronti degli uccisori; non un cenno di risentimento, tanto meno di odio. Lo stesso atteggiamento che avevo anche riscontrato nel fratello di don Francesco, Nino: tanta fede e basta! E Giuseppe stava aspettando con ansia il giorno della beatificazione del fratello don Miroslav, che giunse due mesi dopo: fu la gioia di un intero popolo, senza distinzioni di etnia o di lingua.

**Mario Ravalico**



Don Miroslav Bulešić  
Foto fornita da Mario Ravalico

### BIOGRAFIA

13 maggio 1920 Miroslav Bulešić nasce a Zabroni (parrocchia di Sanvincenti)

settembre 1931 entra nel seminario interdiocesano di Capodistria

giugno 1939 termina gli studi liceali e consegue la maturità

novembre 1939 a Roma frequenta la Pontificia Università Gregoriana

nel settembre 1943 riceve l'ordine del sudiaconato e nel mese successivo quello del diaconato

11 aprile 1943 a Sanvincenti riceve l'ordine del presbiterato e il 26 aprile celebra la sua prima s. Messa solenne

settembre 1943 inizia il suo ministero a Mompaderno e il 1° novembre ne diventa amministratore parrocchiale

ottobre 1945 viene trasferito a Canfanaro come amministratore parrocchiale

settembre 1946 viene nominato vice rettore del seminario di Pisino e insegnante

nel febbraio 1947 si trasferisce definitivamente nel seminario di Pisino, lasciando la parrocchia di-Canfanaro

dal 19 agosto 1947 accompagna mons. Jakob Ukmar nell'amministrazione della cresima, che poi viene impedita ad Antignana (il 19 agosto) e a Pinguente (il 23 agosto)

24 agosto 1947, dopo la cresima di molti bambini a Lanischie, don Miroslav Bulešić viene ucciso nella casa parrocchiale e mons. Jakob Ukmar gravemente ferito

26 agosto 1947 viene sepolto nel cimitero di Lanischie

24 agosto 1946 a Pisino viene aperto il processo ordinario informativo per la canonizzazione che però non può continuare

13 maggio 1958 il corpo del Servo di Dio viene trasportato dal cimitero di Lanischie a quello di Sanvincenti

10 agosto 1992 la Santa Sede concede il *nihil obstat* per la canonizzazione del Servo di Dio

11 aprile 2003 i resti mortali vengono trasportati nella chiesa parrocchiale di Sanvincenti

11 settembre 2004 chiusura dell'Inchiesta diocesana

28 settembre 2013 nell'Arena di Pola solenne celebrazione per la beatificazione del Servo di Dio, don Miroslav Bulešić.



## Associazioni: Croce Rossa Italiana

# Intervista a Marisa Lorenzon Pallini, Presidente della Croce Rossa Italiana – Comitato di Trieste Odv

Il nostro motto: "Ovunque con Chiunque"



Marisa Lorenzon Pallini  
Foto fornita da Domiziana Avanzini

### 1) Ci parli dell'Associazione, quando è nata e con quali finalità?

La storia della Croce Rossa è legata al Risorgimento italiano: nel 1859, dopo la battaglia di Solferino tra i Franco-Piemontesi e gli Austriaci, lo svizzero Henry Dunant fu testimone del moto di solidarietà delle donne del paese di Castiglione delle Stiviere che, quando i fucili tacquero si prodigarono per soccorrere i soldati feriti di entrambi gli schieramenti.

La testimonianza di Dunant fu raccolta nel libro "Un Ricordo di Solferino", il quale suscitò profonda impressione, tanto che nel 1863, in Svizzera, fu stipulata tra gli Stati Europei la prima convenzione di Ginevra, il primo tentativo di restituire dignità alla persona, anche in un luogo disumano come il campo di battaglia.

Per assicurare il soccorso imparziale di feriti, fu concordato che ciascuno Stato istituisse una Associazione che, in omaggio alla Svizzera promotrice della Convenzione, prese il nome e il simbolo dal negativo della bandiera di quel Paese: la Croce Rossa.

Nel 1876 a Trieste, allora porto dell'Impero Austro-Ungarico, nacque la Croce Rossa di Trieste e dell'Istria, che ha seguito le sorti della città fino ai giorni nostri, sviluppando le proprie attività anche nella protezione civile, nel supporto socio-sanitario alla popolazione e nel soccorso e trasporto con ambulanza.

Nata sui campi di battaglia, la Croce Rossa ha esteso la sua azione a tutta la

popolazione, organizzando il volontariato per rispondere ai bisogni della società.

Ciò che distingue l'Associazione, infatti, è il principio di Umanità, cioè l'aiuto a chiunque abbia bisogno nel momento in cui si manifesta il bisogno.

I principi di Neutralità, Imparzialità e Indipendenza assicurano che il sostegno sia sempre alieno da discriminazioni basate sull'origine o sui convinimenti delle persone sostenute, mentre il principio di Volontariato scolpisce l'idea di una solidarietà disinteressata.

Presente in tutto il Paese secondo il principio di Unità, la Croce Rossa estende il suo operato in tutto il mondo in base al principio di Universalità, affinché in nessun luogo gli esseri umani restino senza protezione.

### 2) Quali sono le principali attività che svolgete?

Il Comitato di Trieste è attivo in tutti i settori in cui la Croce Rossa Italiana esplica la sua azione.

Localmente, sono 5 gli ambiti nei quali si concentra la nostra presenza.

Anzitutto il trasporto sanitario con ambulanza, svolto sia in convenzione con l'ASUGI, sia autonomamente: ogni giorno i nostri operatori prestano soccorso alle vittime di malori o incidenti, o trasportano gli ammalati tra le strutture sanitarie.

Molto sviluppate sono le attività di Inclusione Sociale: quotidianamente i volontari consegnano i pasti a domicilio, oppure borse viveri o carta di acquisto alimentare alle persone che hanno bisogno, garantiscono un centralino di ascolto e forniscono anche vestiario a chi è in immediata difficoltà.

Nel settore delle Emergenze e della Protezione Civile, il nostro personale si addestra per intervenire in caso di calamità a fianco delle istituzioni, e assicura il servizio di soccorso sanitario nelle grandi manifestazioni e nei concerti cittadini.

Vi sono poi le attività di promozione della cittadinanza attiva, curate dal nostro gruppo di Giovani, che organizzano campagne di sensibilizzazione

contro le discriminazioni e contro il bullismo, per la diffusione dei principi di solidarietà e per la tutela dell'ambiente.

Da ultimo, ma non per importanza, vi è il settore della Formazione: i nostri operatori seguono corsi di preparazione e di aggiornamento, in tutti i settori dove si esplica la loro operatività, per essere sempre preparati al meglio; forte della propria esperienza, il Comitato offre alla popolazione corsi di pregio, come quelli sul primo soccorso, sulla defibrillazione e sulla disostruzione pediatrica.

I nostri operatori, inoltre, partecipano a tutte le attività umanitarie in cui la Croce Rossa è coinvolta in Italia e all'estero: sono stati presenti nei soccorsi alle vittime di terremotati e alluvioni, nell'assistenza ai migranti, nell'aiuto alle popolazioni dei Paesi martoriati dalla guerra.

### 3) Come si diventa volontari della Croce Rossa?

Prima di tutto, bisogna frequentare un corso di formazione e di informazione sulla Croce Rossa e sul primo soccorso, della durata di circa venti ore con esame finale, e poi superare positivamente il tirocinio nelle attività non sanitarie. Dopodiché, è possibile frequentare gli ulteriori corsi di formazione, che danno accesso ai servizi di trasporto sanitario, di emergenza e di inclusione sociale.

L'accesso è aperto a tutti coloro, cittadini o stranieri regolarmente soggiornanti, che hanno compiuto almeno 14 anni (anche se per i minorenni servono il consenso dei genitori e la loro attività è limitata all'inclusione sociale e alle attività dei Giovani); per essere informati sull'attivazione del corso, è possibile iscriversi al nostro gestionale informativo, al link: <https://gaia.cri.it/>

### 4) Quali sono i servizi più richiesti?

I servizi più richiesti sono quelli di trasporto sanitario con ambulanza: ogni anno più di 11 mila sono i pazienti soccorsi o trasportati dalla Croce Rossa.

I nostri operatori garantiscono professionalità, puntualità, correttezza e formazione, e le nostre ambulanze rispettano i severi requisiti di accreditamento dettati dalla Regione Autonoma.

D'altra parte, sono sempre crescenti le richieste di supporto socio-sanitario e di integrazione al reddito, attraverso la consegna di viveri, pasti e carte prepagate, tanto che i numeri si stanno ormai avvicinando a quelli del trasporto sanitario.

### 5) Quale è la ricorrenza più significativa che avete festeggiato?

Il 15 giugno 2024 ricorreranno i 160 anni dalla Fondazione della Croce Rossa Italiana, a Milano. Considerata la mole di impegni già confermati per quel mese, già denso di eventi per la città di Trieste, sarà organizzata una manifestazione per il Centosessantesimo in autunno, in modo da festeggiare questa simbolica ricorrenza.

### 6) Come vede il futuro dell'Associazione?

Il Comitato affronta le sfide di una società che cambia, e rapidamente, anche a Trieste: l'invecchiamento della popolazione, il calo delle nascite, i mutamenti nel mondo del lavoro e le migrazioni comportano la necessità di rivedere la storica organizzazione dei servizi.

Cambia anche l'approccio degli aspiranti volontari al mondo della solidarietà, perché il tempo libero è divenuto una risorsa scarsa, e gli aspiranti volontari cercano associazioni che assicurano concretezza e serietà.

Mentre nel resto del Paese i numeri del volontariato sono in calo, quelli del Comitato di Trieste rimangono costanti, segno di una perdurante fiducia della popolazione nei nostri confronti.

E questo mi porta a credere che la nostra Associazione saprà rispondere positivamente alle sfide dei prossimi anni.

### Recapiti:

Piazza Sansovino n. 3 - Trieste  
Tel: 040-313131 – cell. 335-1735618  
trieste@cri.it  
corsi.cri.trieste@gmail.com  
www.critrieste.it  
<https://gaia.cri.it/>

**Domiziana Avanzini**

**Scuola:** Incontro con gli studenti del Liceo Artistico Statale “Nordio”

## Il modo più efficace per comunicare è incontrarsi

L'amicizia è un aprirsi all'altro: attraverso l'entrare in sé stessi, si può vivere l'apertura all'altro



Foto fornita da Giuseppe Di Chiara

Mercoledì 17 aprile, tra la terza e la quarta ora, sono invitato ad entrare in quella 5C, là dove avrei trovato gli studenti che, essendo stati assenti il giorno 5, non avevano avuto la possibilità di essere intervistati.

Ad accogliermi è la prof.ssa Antonella Bini – docente di “design della moda”, la quale mi offre la sua disponibilità nel limite del possibile, dovendo “correre” con i tempi per ragioni didattiche legate al suo programma di studio.

Va detto che – come ben immaginabile – l'attività dell'intervista agli studenti è registrata come “attività extracurricolare” e, di fatto, rallenta o impedisce la lezione stessa; pertanto, poiché io ritengo sia corretto “entrare a piccoli passi” all'interno di un sistema e un ambiente che non è il tuo, dove tra l'altro, potresti modificare un'armonia interna nel rapporto “docente-alunno”, ho preferito in quell'occasione limitarmi a intervistare esclusivamente gli studenti che non erano stati ascoltati in precedenza.

Pochi minuti per ogni domanda, ma buoni in senso di valore delle risposte da registrare.

Come di consueto, per rispetto dei presenti, ritaglio qualche minuto per le presentazioni e, soprattutto, sottolineo

il significato delle interviste, legato soprattutto alla volontà di S.E. il Vescovo Enrico di “dare voce agli studenti”, di ascoltare e percepire la profondità delle loro idee.

Alla domanda: «Di fronte alla fede, o comunque, alla spiritualità, tu quale rapporto hai?», le risposte degli studenti sono schematiche nell'essenziale, ma offrono – come sempre – buoni e fertili spunti per riflettere.

Una studentessa mi risponde: «Quando io ero piccola seguivo la vita cristiana e vivevo in un ambiente cristiano, fatto di preghiera e di attività catechistiche molto variopinte. Una volta cresciuta, però, c'è stato in me un vero e proprio abbandono, un rifiuto verso tutto ciò che era legato alla cristianità e alla liturgia, tanto da avvicinarmi all'esoterismo.

Il rifiuto è legato all'obbligo a cui io ho dovuto conformarmi [...] Ricordo che in famiglia, i miei genitori mi obbligavano a continuare ad andare a Messa, ogni domenica e conducevo una vita religiosa fatta sempre in un certo modo».

La ragazza mi spiega che il suo rifiuto nei confronti della spiritualità in genere e, di fatto, la sua stessa mancanza di fede nei riguardi di Dio, sono vissuti

come una vera e propria imposizione, una coercizione della propria libertà di autodeterminazione. In effetti, la giovane aggiunge: «Io ho smesso di credere in Dio; in me la fede si è gradualmente impoverita, fino a scomparire del tutto».

Un'altra studentessa racconta: «Nella mia famiglia, da sempre, tutti siamo stati molto credenti. Tuttavia – e questo sembra essere un paradosso – è stato proprio questo vivere di abitudini e di rigidità che ha portato ad un allontanamento dalla fede.

Oggi, io posso dire che pur considerando e valutando positivamente i valori essenziali della cristianità, io credo che in verità esista una forza positiva che lega tutti noi umani alla vita, indipendentemente dai nomi e dai personaggi che appartengono ad un credo o ad una religione».

Sempre su questa linea, una ragazza mi spiega: «Io andavo in chiesa regolarmente. I miei genitori sono stati sempre credenti – come mi ripetevano di essere –, ma non praticanti. Una volta che io ho completato i sacramenti principali della fanciullezza, tutto è finito là! Non ho continuato più a fare quella vita e ho smesso di andare a Messa [...]»

Oggi, io mi trovo a rivolgere l'attenzione verso “qualcos'altro” che non è Dio, come per esempio l'amicizia, lo sport, il futuro. Io credo che la fede sia qualcosa che ci aiuta a migliorare la vita: la fede è un “auto-aiuto”. Il problema, però, è che oggi io non avverto più neanche una semplice curiosità nei riguardi della spiritualità; io non voglio più riavvicinarmi alla fede, perché semplicemente vivo così e sto bene così».

Alcuni studenti non hanno voluto aggiungere nient'altro sulla questione appena citata, altri sono rimasti in silenzio, molti perplessi e qualcuno ha fatto finta di non aver compreso il nocciolo della faccenda.

Il problema attuale della perdita della fede fra i giovani appartiene inevitabilmente ad una serie di cause, le quali sostanzialmente dipendono dall'azione dei genitori e poco dalla loro immobilità educativa in senso religioso.

Spesso, io ho potuto notare che il punto cruciale è proprio il vivere una vita sempre uguale, cadenzata da ritmi sempre gli stessi, con un fare meccanico, metodico e poco vicino alla vera inclinazione del bambino.

Una vita così burocratizzata e lontana dal sentimento della genuina ed intima scoperta di Dio ha portato gradatamente i giovani di oggi a non ravvisare nella fede alcunché di personale, considerandola come un qualcosa di lontano, impersonale e privo di senso. E, invece, così facendo, chi avrebbe dovuto essere il garante della fede e del vivere spirituale – come sono i genitori, non ha saputo coniugare questo vivere metafisico, dalle cui viscere noi proveniamo, con il vivere concreto a cui apparteniamo ed in cui siamo calati e ci rapportiamo costantemente.

Io ritengo che sia veramente triste dover accettare l'idea che i giovani non si pongono neanche il problema della fede e che non cerchino l'origine di quella voce interiore che è loro costantemente vicina, quando basterebbe solamente saperla riconoscere!

**Giuseppe Di Chiara**

## Carcere: Oltre le grate

# La lode del cristiano

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale “Ernesto Mari” di Trieste

L’evangelista Luca ci narra che, dopo la Sua resurrezione, Gesù appare a due discepoli (Lc 24,13-32) mentre, scoraggiati e delusi per gli ultimi eventi di cui sono stati testimoni, stanno lasciando Gerusalemme e dirigendosi verso Emmaus.

Dopo aver seguito Gesù e sperato in Lui, Cleopa e il suo compagno, hanno la sensazione che sia tutto fallito miseramente. E non immaginano nemmeno che sono invece all’inizio di una nuova avventura, di un nuovo incontro che culminerà in una nuova chiamata.

“Gesù in persona si accostò e camminava con loro: ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo” (Lc 24,15s).

Dio cammina lungo le nostre strade, si fa compagno di viaggio dell’uomo. Eppure capita spesso che noi ci lamentiamo del silenzio di Dio, delle sue assenze, mentre i nostri occhi sono incapaci di riconoscerlo nei tantissimi segni della Sua Presenza. Dio, invece, è molto più il Presente che non l’assente. Il fatto è che ama nascondersi, Lui che è il sommamente Desiderabile, in chi magari ai nostri occhi non lo è così tanto. Il cristiano dovrebbe aver allenato gli orecchi alla Sua voce e gli occhi a sapere riconoscere la Sua Presenza, nella Parola e nei Sacramenti, in noi stessi, nel prossimo, nel creato, nella storia. “Che sono questi discorsi?” (Lc 24,17a).

Gesù sa bene il dramma e la delusione interiore che i due discepoli stanno vivendo, ma vuole che siano loro a far emergere dal cuore la causa vera della tristezza: “Noi speravamo, ma...”. Sembra una litania: la litania del cristiano scoraggiato e depresso, che dimostra di non aver compreso che la volontà di Dio passa attraverso la Croce per culminare nella Resurrezione. Ben diversa è la litania che troviamo sulla bocca di Gesù e che il cristiano dovrebbe far propria: “Ti benedico, Padre!” (Mt 11,25).

Con parole non troppo dolci, Gesù scuote i due discepoli dal loro torpore e dalla loro rassegnata desolazione.

Alla fine essi lo pregano: “Resta con noi Signore!”. È questo anche il nostro desiderio. Se Tu rimani con noi, dal nostro cuore scaturirà la preghiera di lode e di benedizione.



Sr. Ch. Cristiana Scandura osc

## Papa Francesco: Prima Giornata Mondiale dei Bambini 25 e 26 maggio 2024

# Ecco, io faccio nuove tutte le cose (Ap 21,5)

Un'occasione per sottolineare l'importanza del ruolo delle nuove generazioni protagoniste del futuro



*“Ho la gioia di annunciare che il 25 e 26 maggio celebreremo la prima Giornata Mondiale dei Bambini.”*

Papa Francesco

La Giornata Mondiale dei Bambini, promossa da Papa Francesco, è un momento dedicato ai bambini e alle bambine di età compresa tra i 5 e i 12 anni. Si svolgerà il 25 e 26 maggio a Roma ed è organizzato dal Dicastero per la Cultura e l’Educazione, coordinato da Padre Enzo Fortunato e Aldo Cagnoli, con la collaborazione della Comunità di Sant’Egidio e della Cooperativa Auxilium.

L’iniziativa ha l’obiettivo di porre al centro la condizione dei bambini, offrendo uno spazio di riflessione sul loro futuro e sul mondo che intendiamo consegnare loro. Comprenderà due momenti distinti di festa e di preghiera. Entrambe le iniziative vedranno la presenza del Santo Padre e si svolgeranno presso lo Stadio Olimpico e in Piazza San Pietro.

La possibilità di coinvolgere attivamente le comunità locali nell’organizzazione di eventi paralleli in tutto il mondo, arricchendo così l’ampiezza dell’iniziativa sarà l’elemento distintivo dell’intera iniziativa.

Un’occasione per sottolineare l’importanza del ruolo delle nuove generazioni protagoniste del futuro.

*Dal sito [giornatamondialedeibambini.org](http://giornatamondialedeibambini.org)*



Il logo raffigura la cupola di San Pietro che accoglie e protegge i più piccoli. La Chiesa è infatti custode della speranza e del futuro delle nuove generazioni.

Nel Messaggio per la Giornata Mondiale dei Bambini, il Santo Padre ha voluto spiegare le parole che ha scelto come tema per la Giornata. “[...] *Miei piccoli amici, per rinnovare noi stessi e il mondo, non basta che stiamo insieme tra noi: è necessario stare uniti a Gesù. Da lui riceviamo tanto coraggio: lui è sempre vicino, il suo Spirito ci precede e ci accompagna sulle vie del mondo. Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5); sono*

*le parole che ho scelto come tema per la vostra prima Giornata Mondiale. [...]”*

Ha quindi proposto di pregare insieme a Maria Santissima e a San Giuseppe con queste parole:

Vieni, Santo Spirito,  
mostraci la tua bellezza  
riflessa nei volti  
delle bambine e dei bambini della  
terra.  
Vieni Gesù,  
che fai nuove tutte le cose,  
che sei la via che ci conduce al Padre,  
vieni e resta con noi.  
Amen.

La Redazione



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO

## PRESENTAZIONE E OPEN DAY

PERCORSI UNIVERSITARI  
TEOLOGIA E  
SCIENZE RELIGIOSE

### #IOSTUDIOTEOLOGIA

STUDIO TEOLOGICO  
INTERDIOCESANO  
SAN CROMAZIO DI AQUILEIA

ISTITUTO SUPERIORE  
DI SCIENZE RELIGIOSE  
SANTI ERMAGORA E FORTUNATO

### POLO FAD DI TRIESTE

Seminario vescovile  
via Besenghi, 16  
ore 18.30

#### Lunedì 27 maggio

Presentazione dei percorsi di studio

#### Martedì 28 maggio

Lezione di antropologia teologica  
*Maschile e femminile*  
don Sergio Frausin

#### Mercoledì 29 maggio

Lezione di teologia fondamentale  
*Il Gesù storico e il Cristo della fede*  
don Lorenzo Magarelli

#### Giovedì 30 maggio

Lezione di esegesi biblica  
*Genesi 1-2: la creazione dell'uomo*  
Suor Rosangela Lamanna

Segreteria ISSR  
viale Ungheria, 22 - 33100 Udine  
tel. 0432 298120  
dal lunedì al giovedì  
dalle ore 16.00 alle ore 18.30  
info@issrermagoraefortunato.it

per informazioni - Polo FAD  
via Besenghi, 16 - 34143 Trieste  
tel. 040 9778652  
dal lunedì al venerdì  
dalle ore 17.00 alle ore 19.00  
issr@seminariotrieste.it



Visita i siti:

[www.fttr.it](http://www.fttr.it)

[www.iostudiotologia.it](http://www.iostudiotologia.it)

[www.issrermagoraefortunato.it](http://www.issrermagoraefortunato.it)

**Parrocchia  
san Giacomo Apostolo**



**PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE  
DI AFFIDAMENTO A MARIA**

**Sabato, 27.5.2023**

**Ritrovo ore 4.45 in chiesa.**

**Partenza ore 5.00.**

**Passaggio a Roiano (inizio Scala Santa)  
ore 5.45 (circa).**

**Passaggio Obelisco Opicina  
ore 6.45 (circa).**

**Ore 8.00 Santa Messa  
nel santuario Monte Grisa.**

**Partecipazione libera.**

**Per ragioni organizzative comunicare  
il numero di partecipanti al seguente  
numero (Whatsapp): 346 356 2354**

# CORPUS DOMINI 2024



Diocesi  
di Trieste

## DOMENICA 2 GIUGNO

ore 18.00

Chiesa di San Giacomo Ap.

### SANTA MESSA

presieduta dal Vescovo  
S.E. mons. Enrico Trevisi

a seguire

### PROCESSIONE EUCARISTICA

verso la Cattedrale di San Giusto  
dove il Vescovo impartirà  
la benedizione eucaristica solenne  
e rivolgerà un messaggio  
alla città e alla diocesi

AVVISO SACRO





***La Fondazione Brusutti e  
la Fondazione Cardinale Domenico Bartolucci  
sono liete di invitare la S.V.  
al Concerto della Cappella Musicale Lauretana***

---

**DOMENICA 9 GIUGNO, ORE 20.45**  
Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo  
**TRIESTE**

---

*Musiche di Palestrina, Victoria, Perosi, Bartolucci*

*RSVP [segreteria@fondazionebartolucci.it](mailto:segreteria@fondazionebartolucci.it)*





**7 luglio 2024**

**Santa Messa  
piazza dell'Unità d'Italia  
ore 10.30**

# AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA

TRIESTE 3 > 7 LUGLIO 2024

Partecipare tra storia e futuro

